



GRI – Galvanoplastiche Ramature Imola

Marco Pedone

Fernandel,

2004

Mio padre ha una Morini 350. Scendendo in garage per scovare "gri" ho portato con me il libro. Mi sono seduta sulla sella e ho provato a sentire il profumo dell'erba che entra nelle narici quando sfrecci in una strada di campagna. Il libro riesce perfettamente a riprodurre quel sapore di freschezza e lasciarti il retrogusto malinconico di un attimo fuggente la cui idea ti fa compagnia nelle giornate piovose. I ritratti iniziali dei personaggi introducono una storia apparentemente lontana che in realtà parla delle paure, dei dubbi, delle gioie che costituiscono il tuo mondo interiore e che dirompono in un racconto che alterna il sarcasmo alla descrizione minuziosa delle rughe del proprio padre. Le immagini descritte si confondono con le immagini dei quadri citati dai protagonisti, semplici, genuini: veri. (La chiarezza dello stile offre quei disegni poetici capaci di entusiasmare il lettore che rilegge la frase ad alta voce o irrompe in una risata improvvisa). È difficile trovare un libro che riesca a parlare dell'apparenza delle cose, del loro lato nascosto, della necessità intrinseca di scovarlo e comunicarlo attraverso la semplicità di una frase dialettale o la descrizione di piccoli gesti in una grande storia, che è il racconto di un paese e del mondo variegato che lo costituisce. È piacevole immaginarsi, come fanno i protagonisti, tra le dita del Signore e di Adamo dipinte nella Genesi della cappella Sistina. Devastante è capire chi è la volpe con la gallina sgozzata tra i denti, chi il camionista che la investe e chi la vittima pennuta. Io ho capito chi è la volpe, voi?

Roberta Ravicchio